

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI
Incontro Internazionale Madrid 2011 – Rio 2013
29 marzo – 1 aprile

“LA FORMAZIONE DEI GIOVANI DAL PUNTO DI VISTA INTELLETTUALE: COMUNIONE E LIBERAZIONE”
Roma, 31 marzo 2012

di Luca Pezzi
Centro Internazionale di Comunione e Liberazione

Premessa

Un ragazzo di oggi, italiano o francese, uno studente brasiliano, un giovane giapponese può credere in Gesù Cristo? Negli anni Cinquanta, in Italia si nasceva cristiani; la cultura di allora era impregnata di valori cristiani, ma c'era come una dicotomia tra la fede e la vita. Oggi come allora in tanti Paesi si nasce cristiani, lo si è per tradizione, ma quando e come lo si diventa? Torna quindi attuale la domanda di Dostoevskij: «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni [*un uomo moderno, un giovane moderno dei nostri giorni,*] può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?»¹.

Tutte le settimane, in Brasile, come a Madrid o a cento chilometri da Christ Church, in Nuova Zelanda, decine di persone si riuniscono per un momento chiamato “Scuola di comunità”. Nelle università italiane e in quelle estere migliaia di ragazzi si incontrano per questo momento, sfruttando le aule libere dai corsi. Lo stesso accade nelle scuole superiori, in ambienti di lavoro e di aggregazione sociale. Ci sono scuole di comunità nate fra insegnanti, tra medici... Alcune raccolgono lavoratori, altre radunano studenti e, grazie ad un video collegamento, è possibile seguire da tutte le principali città italiane la Scuola di comunità che tiene una volta al mese, a Milano, don Julián Carrón, successore del fondatore di Comunione e Liberazione, don Luigi Giussani².

La Scuola di comunità è l'evoluzione matura di quello che don Giussani e i primi ragazzi delle scuole superiori chiamavano “Raggio”. C'erano “raggi” con a tema i principali avvenimenti scolastici, la vita e le opere di scrittori e opere teatrali; c'erano “raggi” sul cambiamento della società... Con il sorgere del movimento e della sua consapevolezza sorge la Scuola di comunità come strumento di approfondimento dell'incontro con il carisma di CL. Essa consiste nella meditazione di un testo di don Giussani, di don Carrón o del magistero della Chiesa (per esempio un'Enciclica o un'omelia del Santo Padre) a cui seguono momenti comunitari guidati e, in genere, a cadenza settimanale. Si tratta di una "scuola" dove attraverso il paragone di ciò che si è letto con la propria esperienza, viene testimoniata e descritta l'opera del Mistero di Dio nella propria vita, cioè il proprio cambiamento.

Il risveglio delle domande ultime

Ieri come oggi l'educazione di Comunione e Liberazione si presenta come incontro di senso (attraverso un professore o un collega, un compagno di classe o di università) che investe tutta la vita e tutto nella vita; un incontro che intercetta il bisogno di significato e che porta al risveglio delle domande fondamentali – assopite nel cuore o occultate dalla mentalità corrente –, conosciute specialmente dai giovani come vere e brucianti. L'educazione di Comunione e Liberazione sorge prima di tutto dall'incontro con una umanità diversa, con un gusto per la vita attraente che invoglia alla sequela, all'impegno serio con il dono ricevuto e ad un lavoro sempre più personalizzante.

¹ F.M. DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, Mondadori, Milano 2006

² Cfr. www.clonline.org

«Fin dalla prima ora di scuola – ha scritto don Giussani, che ha insegnato per tanti anni religione nelle scuole superiori, poi teologia all'Università Cattolica di Milano – ho sempre detto: “Non sono qui perché voi riteniate come vostre le idee che vi do io, ma per insegnarvi un metodo vero per giudicare le cose che vi dirò. E le cose che io vi dirò sono un'esperienza che è l'esito di un lungo passato: duemila anni”. Il rispetto di questo metodo ha caratterizzato fin dall'inizio il nostro impegno educativo, indicandone con chiarezza lo scopo: mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita»³. Mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita e, quindi, dimostrare la razionalità della fede implica un concetto preciso di razionalità. Dire che la fede esalta la razionalità, vuol dire che la fede corrisponde alle esigenze fondamentali e originali del cuore di ogni uomo: quelle di felicità, l'esigenza di amore, di giustizia, di libertà, di verità.

La ragionevolezza della fede

Il coinvolgimento con il movimento può essere sintetizzato in una educazione alla critica, all'uso della ragione fino al suo vertice, che è percezione di un ultimo Mistero in tutte le cose. È educazione al senso religioso, cioè al paragone di ciò che la singola vita intercetta con il cuore, con quelle esigenze fondamentali che permettono di dire cos'è vero, cos'è giusto, cos'è buono.

Oggi, questa attività di paragone sembra qualcosa di astratto, di intellettuale o meccanico, perché siamo come imbevuti dell'ambiente in cui viviamo. «Noi cristiani - infatti - nel clima moderno siamo stati staccati non dalle formule cristiane, direttamente, non dai riti cristiani, direttamente, non dalle leggi del decalogo cristiano, direttamente. Siamo stati staccati dal fondamento umano, dal senso religioso. Abbiamo una fede che non è più religiosità. Abbiamo una fede che non risponde più come dovrebbe al sentimento religioso; abbiamo una fede cioè non consapevole, una fede non più intelligente di sé»⁴.

Nella ricerca della verità l'esperienza conoscitiva finisce così per ridursi alla sperimentazione diretta e il paragone, quindi il giudizio, è sentito come astratto. Don Giussani prima e don Carrón poi educano migliaia di persone, giovani e adulti, a questo paragone che porta al sorgere di un'autocoscienza nuova, di una «percezione chiara e amorosa di sé, carica della consapevolezza del proprio destino e dunque capace di affezione a sé vera, liberata dall'ottusità istintiva dell'amore proprio»⁵. Il sorgere di questa autocoscienza favorisce il riconoscimento della Presenza, del Tu che fa tutte le cose.

Una nuova incidenza

A New York, durante il Venerdì Santo, la *Via Crucis* organizzata dalla comunità locale di CL porta oltre 2000 persone da Brooklyn a Manhattan. Sempre il Venerdì Santo sono più 7000 i liceali di Comunione e Liberazione provenienti da tutta Italia che partecipano alla *Via Crucis* organizzata nei dintorni di Rimini, sulla costa adriatica, dove si danno appuntamento per una "tre giorni" di esercizi spirituali. Accade lo stesso nella campagna attorno al Santuario di Caravaggio, ad un ora di macchina da Milano, dove si riversano oltre 5000 universitari di CL della Lombardia e così nelle altre città italiane e negli ottanta Paesi dove è nato il movimento.

Non ci sono tessere e non ci sono gesti obbligatori, ogni momento, anche la Scuola di comunità, è libero e aperto. La *Via Crucis*, come gli esercizi spirituali, che si svolgono ogni anno in varie tornate, raccogliendo decine di migliaia di universitari, liceali e adulti, accompagnano il lavoro della Scuola di comunità e favoriscono l'immedesimazione con quanto sta accadendo nella vita della Chiesa.

³ L. GIUSSANI, *Il rischio educativo*, SEI, Torino 1995, pp. XV-XVII.

⁴ L. GIUSSANI, «*La coscienza religiosa dell'uomo moderno*», pro manuscripto, Centro Culturale Jacques Maritain, Chieti, 21 novembre 1985, p.15.

⁵ L. GIUSSANI, «*È venuto il tempo della persona*», a cura di L. Cioni, *Litterae Communionis CL*, n. 1, 1977, p. 11

A partire dal 1958 diversi ragazzi di Gioventù Studentesca - è il primo nome del movimento che oggi si conserva per i ragazzi delle superiori - cominciarono a recarsi ogni settimana nella Bassa milanese: una zona rurale e periferica poverissima. Qui facevano compagnia ai bambini nelle cascine sparse per la campagna, alternando momenti di gioco a momenti di alfabetizzazione e catechismo, in accordo coi parroci della zona. Da allora migliaia di persone, in Italia e nel mondo, si educano ad imparare, attraverso la fedeltà ad un gesto esemplare (l'impegno in oratorio, la raccolta e la distribuzione di beni alimentari a persone bisognose, la visita agli anziani, lo studio con ragazzi...), che la legge dell'esistenza è la carità, il dono di sé, la gratuità. Questa educazione - che ha il nome di caritativa - porta a vivere la stessa legge in ogni circostanza della vita fino a generare opere come condivisione di bisogni e a ricercare risposte che rendano migliore la società (imprese per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap, NGO's e progetti di sviluppo nei Paesi poveri, fondazioni per la raccolta e distribuzione di beni alimentari, case-famiglia, assistenza nelle carceri...).

Per ragioni di spazio accenno solo ad alcune altre attività. Ad esempio, alle vacanze organizzate nel periodo estivo dalle comunità di CL, alle migliaia di iniziative culturali sorte a partire dall'impegno con la realtà. O ancora i centri culturali presenti in Italia e all'estero, il mensile Tracce di Comunione e Liberazione e iniziative di presenza, come la realizzazione del volantino sul tema della "crisi sfida per un cambiamento", o a quello che ha ripreso l'intervento del Papa alla plenaria dei laici di novembre. Per non parlare dell'educazione alla bellezza e al canto, con il sorgere di un coro in ogni comunità, perché «il canto - dice don Giussani - è espressione di un popolo».

Questi sono solo alcuni gesti della vita di Comunione e Liberazione. Credo nulla di diverso rispetto a quanto propone la Chiesa da 2000 anni.

La "formazione" del movimento, o meglio il coinvolgimento con esso, non smette mai, ma vale per chi ha 12 anni, per chi è nel movimento da 30 anni, come per chi lo incontra per la prima volta a 60 anni. Dare ragione della fede, infatti, significa descrivere sempre di più, sempre più ampiamente, sempre più densamente, gli effetti della presenza di Cristo nella vita propria e in quella della Chiesa. Non si tratta quindi di uno sforzo o della difesa di certi valori - pensiamo alle zone dove non si conosce il cristianesimo e nemmeno il Papa, come mi è capitato quest'estate incontrando un ragazzo giapponese -, ma dell'incontro con una umanità nuova, corrispondente alle esigenze del cuore, che le esalta, totalizzante, che ci travolge e si comunica. Di un Avvenimento che accade e che il nostro Io, allenato in questo paragone, può riconoscere. È una umanità diversa, una intelligenza della realtà e di giudizio nuova, una novità di sguardo. Insomma, un modo nuovo di fare le solite cose, di cenare con gli amici, di studiare, di essere a casa e al lavoro.

Grazie.